



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 ottobre 2015

ARGOMENTI:

- In arrivo le prime assunzioni di migliaia di insegnanti di educazione fisica.
- Calcio femminile, le calciatrici della Serie A confermano lo sciopero.
- Scandali nel calcio, l'Uefa ha piena fiducia in Platini.
- Bridge, secondo un tribunale inglese non è uno sport.
- Azzardo, le associazioni chiedono l'intervento della commissione di Vigilanza Rai contro gli spot ingannevoli.
- Uisp dal territorio: A Trento un percorso formativo Uisp per diffondere l'attività fisica tra anziani e malati.

EDUCAZIONE FISICA



Bambini a scuola durante l'ora di educazione motoria

Scuola elementare prime assunzioni

Valerio Piccioni

Eccole - finalmente! - le prime assunzioni per l'educazione fisica nella scuola primaria. La notizia arriva curiosamente quasi al fotofinish del convegno del Foro Italiceo, dopo un'interminabile (e francamente eccessiva) giostra di complimenti reciproci fra Coni e Governo. Davide Faraone, sottosegretario all'Istruzione, comunica i risultati della fase C, quella dell'«organico potenziato»: 2672 assunzioni nell'educazione fisica, di cui 1182 nella primaria (nelle fasi A e B, ce n'era stata solo una). Nel «concorso» ci sarà una classe di concorso per l'educazione fisica (per medie e superiori, ma con possibilità di trasferimento alle elementari). «Alla fine del ciclo le assunzioni nell'educazione fisica saranno 6.000».

QUARTA E QUINTA In Italia ci sono 135.000 classi nella primaria. Per un'ora dalla seconda alla quinta (l'obiettivo iniziale della Buona Scuola, Renzi settembre 2014), servono 6000 professori. Considerando turnover e sostegno, ne resterebbero 3mila: coprirebbero quarta e quinta entro il 2016-2017. A integrare l'offerta, il piano triennale Miur-Coni di «Sport di classe», con il contestato (dai prof) sistema dei tutor che formano le maestre.

MACCHINA IN MOTO Malagò dice «che ora la macchina si è messa in moto». Faraone promette: «L'educazione fisica non sarà più un prologo della ricreazione». Alessia Filippi racconta la mancata comprensione di alcuni professori per le sue assenze sportive. Ci si vede a fine novembre, sperando che i numeri diventino realtà.

SPORT & SCUOLA

Ministero in movimento in arrivo tanti insegnanti

di Franco Fava
ROMA

«2.672 insegnanti di educazione fisica al termine della fase C, di cui 1.180 nelle primarie, alla fine del concorso il totale delle assunzioni sali-

rà a 6.000». Parola di Davide Faraone, sottosegretario del Ministero dell'Istruzione, intervenuto al Coni nell'incontro "Educazione motoria nelle scuole primarie e riforma della Buona Scuola".

Pur lentamente, l'antico binomio scuola-sport fa un piccolo passo avanti. Almeno nelle intenzioni, visto che "sportivizzare l'Italia" introducendo i primi rudimenti di formazione motoria già alle elementari resta un miraggio. I dati indicati dal sottosegretario sono significativi, ma ancora insufficienti: solo nella scuola primaria di insegnanti di E.F. ne occorrerebbero 6.000.

Per Giovanni Malagò, presidente del Coni, siamo sulla strada giusta.

«L'obiettivo del Coni non è solo quello di vincere medaglie, ma di accrescere la pratica e la cultura sportiva fin dai primi anni di scuo-

la. Sono ottimista perché ora possiamo contare su un impegno certo con il Miur per i prossimi 3 anni».

L'ottimismo anche dai risultati del primo tagliando un anno dopo la fase sperimentale del progetto "Sport di Classe".

«Il biennio 2014-15 ha coinvolto 5.547 plessi scolastici nell'alfabetizzazione motoria con un +90% - ha ricordato Malagò - Con 42.303 classi (+170%) e 850.000 bambini (+174%) coinvolti per 22 settimane di attività (+83%)».

Testimonial l'ex campionessa di nuoto Alessia Filippi.

«Due ore di educazione fisica a settimana non bastano e chi fa sport ad alto livello viene ancora percepito come un marziano a scuola», la denuncia che la dice lunga sullo stato dell'arte.

Tra l'annuncio di nuovi insegnanti e i problemi irrisolti

EDUCAZIONE FISICA UNA SVOLTA A META'

NON SOLO CALCIO
di **FAUSTO NARDUCCI**

email: fnarducci@rcs.it
twitter: @Ammapp1



La politica è da sempre il regno delle promesse, quelle che non si negano a nessuno e in nessun partito. Ed è anche per questo, oltre che per le modalità dell'annuncio, che stentiamo a credere fino in fondo alla svolta sull'educazione fisica che il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, ha delineato ieri in uno dei tanti capitoli della riforma, della «Buona Scuola» illustrato nei Saloni del Coni: il capitolo sull'«Educazione Fisica nella scuola primaria». Tutto normale se l'annuncio dell'«assunzione di 2.672 insegnanti di Educazione Fisica, di cui 1.180 nella scuola primaria entro la fine di novembre», fosse entrato nei titoli di testa e non in quelli di coda come accaduto ieri nella telenovela senza fine dell'educazione fisica in Italia. Ed è per questo che è forse il caso di andare per ordine nel racconto, partendo dai toni ufficiali e scontati con cui si era dipanato il convegno per tutta la mattinata fra la «buona volontà» del presidente Malagò e il pressing di Alessia Filippi («ci vogliono più ore di educazione fisica»), riguardo al futuro di quell'invitato di pietra: lo sport nella scuola.

Potevano intervenire altri ma, in un'atmosfera quasi surreale mentre i convenuti avevano già messo la giacca per andarsene, è toccato al nostro Valerio Piccioni mettere il dito sulla piaga. Cioè ricordare che, sui 5300 insegnanti di educazione fisica promessi a settembre per le fasi A e B (le cattedre in organico) nelle Primarie, ne era arrivato simbolicamente solo uno. E che dall'ora di Educazione fisica dalla seconda alla quinta elementare promessa dalla ministro Giannini, si era retrocessi a «un'ora nelle quarte e le quinte» e poi allo zero assoluto per l'anno in corso. Perché? Semplicemente perché i 5300 professori annunciati erano diventati di meno ed erano bastati appena per coprire il turnover e il sostegno.

Chissà perché allora, e solo allora, il sottosegretario Faraone ha tirato fuori il magico foglietto e ha annunciato le cifre di cui oggi può darsi vanto sulla stampa nazionale: 2672 professori assunti (di cui 1180 nella scuola primaria) per la fase C appena terminata, quella con cui si completa l'offerta formativa in base alla richiesta delle scuole e della disponibilità del Ministero.

Che un sottosegretario si dimentichi di fare l'annuncio che può innalzare alle stelle il suo gradimento non sembra una semplice sbadataggine, ma effettivamente prendendo per buone le risultanze finali del convegno non è sbagliato parlare di svolta per lo sport a scuola. Non solo ci saranno 6000 professori di educazione fisica alla fine del Concorso ma entro il 2017 si potrebbe arrivare a 3500 insegnanti solo per le scuole primarie. Non abbastanza per accontentare associazioni di insegnanti specializzati come la Capdi e l'Edumoto (che chiedono due ore settimanali a partire dalla prima elementare, come nel resto d'Europa) ma abbastanza per coprire le cattedre della materia nelle quarte e quinte classi in tutta Italia, che è già qualcosa.

C'è da credere alla svolta? In verità, la sensazione che tutta la Buona Scuola sia parcheggiata ai confini dello spot elettorale rimane forte. Non per niente nessuno ha voluto mettere mano agli altri due problemi sul tappeto: i maestri che fanno didattica ai ragazzi (al posto dei professori laureati) semplicemente grazie alla formazione ricevuta dai tutor; la mancanza dell'obbligo di un referente laureato in ogni palestra; lo sbarramento legislativo che impedisce ai laureati in scienze motorie di essere considerati a pieno titolo operatori dell'area sanitaria. In pratica oggi qualunque tecnico improvvisato, magari col solo brevetto rilasciato dopo un breve corso federale, può spacciarsi per esperto di educazione fisica. La riforma passa anche da qui, dalla certificazione che può dare solo la laurea in Scienze Motorie, come in tutte le professioni.

«Scioperiamo perché vogliamo garanzie scritte»

VENERDÌ 16 OTTOBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

● Gabbiadini & Co. non si accontentano delle promesse di Tavecchio. Perplexità in Figc. Il c.t. Cabrini: «Non sono d'accordo»

Marco Calabresi

«**T**orna la Serie A, non perderti neanche una partita delle Leonesse». L'appello arrivato dal profilo Twitter del Brescia è per una partita che, a meno di ripensamenti, non si giocherà. Non si gioca Brescia-Vittorio Veneto, come le altre 5 gare della prima giornata previste domani: dopo la «moderata soddisfazione» per l'esito dell'Esecutivo per lo sviluppo del calcio femminile, il passo in-

dietro. «Stante il mancato riscontro scritto a quanto richiesto e concordato nel corso della riunione, le calciatrici di Serie A hanno manifestato la volontà di non disputare la giornata».

BASTA PAROLE Scottate dalle promesse in passato non mantenute, non si fidano più delle parole: vogliono il verbale che attesti che tutte le proposte e le decisioni di Tavecchio (i 500mila euro del budget federale al calcio femminile, 50mila dei quali destinati al



Manuela Gabbiadini, 32 anni GETTY

fondo di garanzia, e gli accordi pluriennali saranno ratificati e approvati tra il comitato di presidenza del 22 ottobre e l'Esecutivo del 27) diventino reali. Una linea durissima (con solidarietà del Pd), decisa lunedì in un incontro tra le rappresentanti a Milano e presentata ieri con una raccolta di firme di giocatrici dei 12 club di A: «Non è contro qualcuno, ma è una protesta in favore di tutte le componenti del movimento. Non più promesse, ma fatti concreti e risposte visibili adesso», dice la nota dell'Aic, che ha in Melania Gabbiadini la sua giocatrice più rappresentativa.

«MOMENTO SBAGLIATO» A via Allegri, dopo le intese raggiunte la scorsa settimana, erano

convinti di aver scongiurato lo sciopero: non solo Tavecchio, ma anche la Lega Dilettanti («Non ci sono le condizioni materiali per rinviare l'inizio della competizione, auspichiamo un ripensamento»), fino al c.t. della Nazionale Antonio Cabrini. «Non è il momento giusto per uno sciopero - dice -. La Figc sta facendo veramente dei passi molto importanti». Se lo sciopero non verrà revocato, la Nazionale si radunerà domenica a Milano Marittima per preparare la sfida di qualificazione all'Europeo contro la Svizzera (martedì 27 a Cesena) senza che 9 ragazze (lo hanno fatto solo quelle di Verona e Brescia e chi gioca all'estero) abbiano ancora giocato una partita di campionato. In

campo le scioperanti, allenatore l'oppositore.

CHAMPIONS OK Aspettando l'inizio del campionato, le italiane fanno strada in Champions: dopo la grandissima vittoria del Brescia sul campo del Liverpool, ieri ha superato i sedicesimi anche il Verona, che ha pareggiato 2-2 al Bentegodi (3mila allo stadio) con le austriache dello Spratzern St. Polten. Dopo il 5-4 dell'andata, alla squadra di Longega bastano 2 rigori trasformati uno per tempo da Gabbiadini, che per 2 volte ha rimontato i vantaggi austriaci. Gli ottavi di finale sono in programma l'11-12 novembre (andata) e il 18-19 (ritorno): sorteggio lunedì 19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul calcio le donne non scherzano

*La Serie A femminile conferma lo sciopero
Le atlete non giocano domani e domenica*

Dalle parole ai fatti: le calciatrici non scenderanno in campo nella prima giornata di Serie A, in programma domani e domenica.

Lo spauracchio dello sciopero agitato dall'Aic a fine settembre ora è realtà: nel prossimo weekend non si gioca.

Alle giocatrici non è bastata la riunione del Comitato Esecutivo svolta per la prima volta il 6 ottobre, dopo pressioni dello stesso sindacato. Prosegue quindi la mobilitazione, «stante il mancato riscontro scritto a quanto richiesto e concordato nel corso della riunione», sottolinea l'Aic. Eppure dal comitato, nominato dalla Figc per affrontare i problemi del calcio femminile e promuoverne lo sviluppo, qualche novità era emersa: l'individuazione, ad esempio, di Rosella Sensi come rappresentante della Lega Dilettanti nella trattativa diretta con le società e lo stanziamento di 500mila euro - già messo all'ordine del giorno del comitato di presidenza della Figc del 22 ottobre -, per sostenere progetti di promozione del calcio femminile e per creare un fondo di solidarietà per le calciatrici. Come richiesto dall'Aic, assieme all'apertura di una discussione sul vincolo sportivo e sugli accordi economici pluriennali. «Le proposte emerse nell'Esecutivo? Sono solo proposte - dice l'attaccante e capitano dell'Agsm Verona, Melania Gabbiadini -. Fino ad adesso se n'è solo parlato, noi vogliamo qualcosa di scritto e di concreto». Il fronte "rosa" è compatto. «Noi tutte manteniamo que-

sta linea - assicura l'azzurra -, crediamo sia giusto così adesso. Non abbiamo nessun tipo di problema ad affrontare questo sciopero. Non abbiamo avuto nessun incontro. Non abbiamo chiesto il mondo, non c'è stata volontà da parte loro e sapevano che c'era in aria lo sciopero». La Federcalcio aveva già fissato per il 27 ottobre una nuova riunione dell'Esecutivo, ma le calciatrici auspicano che la situazione si possa sbloccare prima. «Aspettiamo - conclude Gabbiadini - che anche prima si possa decidere qualcosa in più, noi continuiamo su questa linea fino a quando non si fa qualcosa dall'altra parte». Critico il ct della Nazionale Antonio Cabrini. «Non è il momento giusto - si lamenta - soprattutto quando si deve iniziare un campionato che già ritarda. E poi bisogna anche po' dividere la questione: la federazione sta lavorando sta investendo e credendo molto sul calcio femminile, questo non è uno sciopero contro la federazione, ma dettato da problematiche ataviche che non si sono mai chiarite. Riguarda anche una presa di posizione verso la Lega Nazionale Dilettanti, perché poi è un problema che riguarda le squadre di club con i propri tesserati». La Lega Dilettanti però auspica, facendo leva sul «senso di responsabilità» una marcia indietro della serrata ritenendo che «non ci siano le condizioni materiali per rinviare l'inizio della competizione». Un ritardo del campionato che può influire inoltre anche sulle prestazioni della Nazionale, impegnata il 24 ottobre contro la Svizzera nella seconda partita di qualificazione agli Europei.

Marzio Cencioni

Melania Gabbiadini:
«Alle nostre richieste non c'è stata una risposta concreta»

A RISCHIO IL VIA DELLA SERIE A

Sciopero delle donne La Figc: Nuove misure

di Valeria Ancione
ROMA

Verona e Brescia passate agli ottavi di Champions, il campionato alle porte, la Nazionale a seguire, mai ottobre era stato più pieno di calcio femminile come questo. Un mese però accompagnato dallo spettro dello sciopero annunciato a fine settembre dall'Associazione Italiana Calciatori, e ribadito ieri a due giorni dal via di una stagione che tra fallimenti e rinunce sembra di per sé stregata.

Lo scorso sei ottobre si è riunito il Comitato Esecutivo, con molto ritardo, per discutere tre punti importanti per le calciatrici: l'istituzione del fondo di garanzia; gli accordi economici pluriennali; e il vincolo sportivo. Sui primi due punti si è trovato l'accordo, per il terzo il discorso è più complesso e la discussione resta aperta. Ma ieri lo stesso è arrivata la conferma dello sciopero della sola serie A (la B gioca). Così il comunicato Aic: «Stante il mancato riscontro scritto a quanto richiesto e concordato nel corso della riunione del Comitato Esecutivo del 6 ottobre, le calciatrici delle squadre di Serie A hanno manifestato la volon-

tà di non disputare la 1ª giornata di campionato». Secondo Melania Gabbiadini «sono solo proposte. Fino adesso se n'è solo parlato, noi vogliamo qualcosa di scritto e di concreto». Va detto che il movimento femminile non è compatto. Alla testa della controprotesta, la Fiorentina di Patrizia Panico: «Non ritengo lo sciopero l'unica arma che abbiamo. Né possiamo scioperare

«Fondo di garanzia e contratti pluriennali saranno ratificati il 22 e 27 ottobre»

a oltranza. Il cammino è intrapreso e la crescita del calcio femminile deve passare anche per idee costruttive»

Intanto la Federazione, guidata da Carlo Tavecchio che ribadisce continuamente il suo impegno per il calcio femminile, sottolinea l'impegno nella speranza che ciò possa far retrocedere l'Aic dal fare sciopero: «La costituzione del fondo di garanzia, come nei professionisti e come nessun caso nei dilettanti, è all'ordine del

giorno, e diventerà operativo, nella riunione del Comitato di Presidenza del 22 ottobre. Mentre il 27 ottobre sarà definita la stipula di accordi pluriennali e si baserà sul modello del calcio a 5 - è l'impegno concreto della Federazione. In quanto al vincolo sportivo è in discussione ed è più complesso perché riguarda tutti i dilettanti». Anche la Lnd, da cui dipende il calcio femminile, si augura che lo sciopero rientri: «L'Esecutivo federale ha già dato mandato al presidente Figc - sottolinea la Lega Dilettanti - di perfezionare amministrativamente le decisioni che entreranno in vigore».

Critico il ct Cabrini, che il 24 deve affrontare la Svizzera per una gara di qualificazione agli Europei: «Non è il momento giusto. La A sarà l'unico campionato in Europa così indietro e inciderà sulle prestazioni».

Il sostegno alle donne in sciopero arriva dagli uomini: «Ho sentito diversi compagni di serie A e ci sentiamo in dovere di appoggiare la protesta delle calciatrici - così Morgan De Sanctis, consigliere federale in quota Aic - finora sono state fatte solo promesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Uefa con Platini Fiducia a tempo verso le elezioni

● Si attende il Tas prima di decidere il futuro del francese, sospeso dopo il discusso compenso Fifa

Alessandro Catapano
INVIATO A NYON (SVIZZERA)

«Credibilità» è la parola chiave. L'altra è «competitività». Il destino di Michel Platini si compirà quando l'Uefa, la sua creatura, deciderà se essere più credibile senza il suo presidente o più competitiva con il suo candidato (favorito) allo scranno di Blatter. In fondo, pur nella sua brutalità, la partita è tutta qui. Varrà la pena rinnovargli la fiducia, pure se un tantinello sporcata, o converrà buttarlo a mare e ripulirsi l'immagine con un volto nuovo (e possibilmente inattaccabile)? Al momento, è una domanda da un milione, anzi due milioni di franchi svizzeri, quanti ne ha incassati Le Roi dalla Fifa nel 2011. Ieri l'Uefa, come era prevedibile, ha deciso di non decidere, concedendo a Platini una fiducia piena («All'unanimità», giura il segretario generale Gianni Infantino), ma a tempo. Le Roi ha la scadenza come lo yogurt: tra un mese l'Uefa dovrà decidere da che parte stare. Il 15 novembre, quando auspicabilmente il Tas di Losanna (dopo il Comitato d'appello) si sarà pronunciato sulla legittimità della sospensione di 90 giorni comminata per il compenso dello scandalo (almeno questa è la *deadline* invocata da Nyon), sapremo in definitiva se Platini continuerà a essere il cavallo vincente nella corsa

all'eredità di Blatter (chiusura delle candidature il 26 ottobre, test di integrità tra fine novembre e inizio dicembre), o se nel frattempo sarà rovinosamente caduto da cavallo. «Non ci saranno candidature alternative per rispetto e solidarietà a Platini. Se sarà assolto proseguirà, altrimenti la Uefa deciderà quale altro candidato sostenere» ha spiegato Tavecchio a Radio Rai.

AGITAZIONE Ieri a Nyon erano tutti molto agitati. Una frase tra le tante tutte uguali pronunciate da Infantino fa intendere gli umori del Comitato esecutivo e dei 54 presidenti e segretari generali convocati in tutta fretta per valutare

le memorie difensive portate dal legale di Platini: «Noi sosteniamo il suo diritto ad avere un processo giusto, perché possa ristabilire la sua credibilità». Ahi. Più di qualcuno a Nyon deve pensare che l'abbia perduta, e in effetti anche ieri qualche malumore è filtrato oltre la cortina di ferro, «pieno sostegno» nella versione ufficiale, «opinioni diverse, dibattito sofferto, accordo finale

ma non a cuor leggero» in quella *para amigos*. È evidente che la fiducia in Platini non è più incrollabile, ma è altrettanto evidente che l'Uefa non ha un candidato alternativo, almeno non dello stesso peso, e probabilmente non l'avrà mai. Ecco spiegata anche l'inversione a U del ministro dello Sport e presidente della federazione russa Vitaly Mutko, passato da detrattore a sostenitore di Le Roi (e ieri

IL PRESIDENTE HA
DIRITTO A UN PROCESSO
GIUSTO PERCHÉ POSSA
RISTABILIRE LA SUA
CREDIBILITÀ

GIANNI INFANTINO
SEGRETARIO UEFA

AVANTI UN ALTRO La Figc, rappresentata da Carlo Tavecchio e Michele Uva, non può che allinearsi: giovedì il presidente informerà il Consiglio Figc, poi ci metteremo in attesa degli eventi. «Vogliamo che questa storia si chiuda in fretta», ribadisce Infantino, anche perché stare sulla graticola «non fa bene al movimento». Ne va della reputazione dell'Uefa, attaccata pure dal presidente del Cio, Bach («Serve trasparenza»), cui ieri Infantino ha risposto per le rime («Dovrebbe conoscere le regole...»). Ma intanto, spunta pure il coinvolgimento del suo vicepresidente più anziano, lo spagnolo Villar, indagato per non aver collaborato al rapporto Garcia. Ieri ha presieduto le riunioni. «Ora fa le veci di Platini, ma non lo abbiamo nominato presidente ad interim». Più che una cortesia, una questione di opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso > Appassionati delusi

Tribunale inglese decide: «Il bridge non è uno sport»

● Il giudice: «Non prevede attività fisica». Ma, come gli scacchi, è riconosciuto dal Cio

«Il bridge non è uno sport. Non richiede attività fisica, equivale a starsene seduti sul divano di casa a leggere un libro». Sport England, marchio dell'English Sports Council, ente appartenente al dipartimento della cultura britannico, non ha usato mezzi termini nel commentare la richiesta della English Bridge Union, la quale si era rivolta a un tribunale per chiederne invece l'ammissione, allo scopo di ottenere fondi da parte del governo e delle lotterie. Gli appassionati di bridge sudditi di Sua Maestà dovranno però accontentarsi di restare tali e non definirsi sportivi, perché il giudice che si è occupato del caso si è giustamente fermato alla classificazione di

sport data dall'attuale normativa di Sport England (il cui ruolo è fornire la principale strategia attraverso avvisi, investimenti e promozioni sullo sport in Inghilterra), che non prescinde appunto dalla presenza dell'attività fisica. Nel respingere la riclassificazione del bridge, si è infatti basato strettamente sulla legge e non sulla questione filosofica, come lui stesso ha spiegato.

AJUTO Phil Smith, direttore di Sport England, ha sottolineato che «il nostro lavoro è aiutare la nazione ad essere più attiva fisicamente, ruolo che ci è stato affidato dal Royal Charter». Ian Payn, vicepresidente dell'English Bridge Union (che vanta 55.000 iscritti, anche se sono circa 300.000 i giocatori in tutta la nazione), si è invece detto «molto deluso dalla decisione che colpisce i partecipanti di molti altri sport, non solo del bridge». Disciplina che è stata riconosciuta dal Cio negli anni '90 e tra i cui appassionati ci sono personaggi di spicco come Warren Buffett, Bill Gates e



Bill Gates, 59 anni, carte in mano AFP

Martina Navratilova, oltre a membri della banda Blur. Il comitato organizzatore di Tokyo 2020 ha peraltro invitato sia il bridge, sia gli scacchi a presentare la loro candidatura per l'inclusione ai Giochi Olimpici, con una forte spinta dell'Usoc, il comitato a cinque cerchi statunitense. Chissà cosa ne avrebbe pensato Deng Xiaoping. Dopo essersi ritirato dalle più importanti cariche politiche, ma ancora responsabile di tutte le riforme economiche, l'unico titolo che il creatore della Primavera di Pechino conservò fu quello di presidente onorario della China Bridge Association. Altro che diplomazia del ping pong.

m.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzardo. «Spot ingannevoli, ora intervenga la commissione di Vigilanza Rai»



Venerdì
16 Ottobre 2015

**Simeone (Cartello
contro l'azzardo):
vanificato il decreto
Balduzzi. Monsignor
D'Urso (Consulta
Antiusura): Grasso vigili
su iter legge al Senato**

ROMA

Nell'attesa che burocrazia e lobby consentano al parlamento l'approvazione di una norma che vieti la pubblicità sul gioco d'azzardo, il Cartello "Insieme contro l'azzardo", aderente alla Consulta nazionale Antiusura "Giovanni Paolo II", taglia corto sull'argomento chiamando in causa anche la Commissione di Vigilanza Rai. «I messaggi pubblicitari inneggianti a questo consumo - denuncia l'avvocato Attilio Simeone, coordinatore nazionale del Cartello - dietro lo spauracchio di una

vincita che cambia la vita, così come ci vengono proposti e reclamizzati in special modo sulle reti di Stato, hanno un carattere fortemente illusorio, ingannevole e fuorviante». Queste "modalità" di promozione dei giochi, commenta il legale, finiscono per «frustrare le finalità richieste dal cosiddetto decreto Balduzzi e dalle leggi in materia di comunicazione sociale».

Il contenuto di quel decreto «non può ritenersi assolto solo perché lo spot contiene l'avviso che il gioco provoca dipendenza, ma, molto più incisivamente, impone una pubblicità che miri a tutela-

re le fasce sociali maggiormente esposte al rischio patologico». La conclusione cui giunge Simeone è netta: «L'attuale format pubblicitario appare illecito» e, per questo, «si richiama l'attenzione della Commissione di Vigilanza Rai che già potrebbe intervenire».

Su questo argomento, e sul tentativo, consumato mercoledì al Senato, di abbinare ddl differenti per rallentare - come dichiarato da parlamentari e associazioni - la norma antispot, è intervenuta anche la Consulta Antiusura, per la quale «il Paese ha un urgente bisogno di questa di legge» perché «sono

sotto gli occhi di tutti i danni che l'azzardo procura alle famiglie, all'economia produttiva e alla legalità». Le «martellanti campagne pubblicitarie - evidenza il vice presidente della Consulta, monsignor Alberto D'Urso - espongono la popolazione al rischio del gioco d'azzardo patologico». La Consulta chiede al presidente del Senato, Pietro Grasso, «di impedire qualunque procedura legislativa volta a prolungare l'approvazione dei disegni di legge che vietano la pubblicità ingannevole».

Vito Salinaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT PER TUTTI

Salute, associazioni e Uisp alleate

Corso formativo per diffondere l'attività fisica tra anziani e malati



Adrea D'Andretta della Uisp

► TRENTO

«Promuoviamo la salute» è il nuovo percorso formativo, articolato in sette appuntamenti, organizzato dalla Uisp (Unione sport per tutti) in collaborazione con le associazioni che compongono la Consulta Provinciale per la Salute (lotta ai tumori, Alzheimer, Parkinson, diabete, reumatismi). Ciascuna delle associazioni curerà poi singolarmente gli eventi che avranno luogo in Sala Giunta a Piazza Fiera 13, sempre di sabato (17 ottobre, 24 ottobre, 21 novembre, 5 dicembre, 12 dicembre, 16 gennaio, 23 gennaio). Il percorso formativo si rivolge a operatori sportivi, volontari, educa-

tori che operano nelle associazioni componenti la Consulta Provinciale per la Salute. L'iniziativa nasce dalla provata evidenza scientifica che l'attività fisica regolarmente praticata, unita a uno stile di vita corretto, procura notevoli benefici alla salute e aumenta il benessere psicologico prevenendo e rallentando (talvolta curando) le malattie cronico-degenerative. I rappresentanti delle associazioni trentine, in particolare i diabetici e i parkinsoniani, hanno portato ad esempio alcune testimonianze di malati che grazie alla pratica della attività fisica hanno ridotto o addirittura annullato il supporto dei farmaci. Per non parlare di

quanto sia favorita la socialità tra le persone. Nel Trentino esiste già una avanzata consapevolezza riguardo i benefici del movimento ma, come detto, persistono anche disuguaglianze a seconda del luogo dove si risiede, del grado di istruzione e della condizione economica. Il rischio di isolamento sociale per gli anziani e i disagiati è alto nei contesti trentini meno ricchi di attività e servizi. L'intento è quello di attenuare gli svantaggi di chi non ha la possibilità di partecipare o non è informato, proporre ai comuni di utilizzare gratuitamente le strutture pubbliche adatte allo scopo e, grazie alla forza messa in campo dall'associazionismo e il volontariato, ridurre al massimo i costi dei fruitori senza esborso di denaro pubblico. Esempio concreto sarà "Attiva la vita!", azione di promozione dell'attività fisica nella popolazione anziana trentina. (a.n.)

Sport, sette sabati per guadagnare in salute

Uisp: operatori, volontari educatori a lezione di prevenzione e buone pratiche

TRENTO Si chiama «ProMuoviamo la salute» ed è rivolto agli operatori sportivi, ai volontari e agli educatori che operano nelle associazioni che compongono la Consulta provinciale per la salute. È il nuovo percorso formativo di promozione della salute e della prevenzione primaria organizzato dal comitato trentino dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp) in collaborazione con l'associazione Alzheimer Trento Onlus, l'associazione Parkinson, l'associazione trentina diabetici onlus, l'associazione trentina malati reumatici (Atmar) e dalla sezione trentina della Lega Ita-

Jogging
Corsa lungo un sentiero del Trentino. Il ruolo dell'attività fisica è decisivo per la qualità della vita di sani e malati



liana per la lotta contro i tumori (Lilt).

Sette appuntamenti, tutti di sabato, durante i quali i partecipanti verranno accomp-

gnati in un percorso di acquisizione di competenze relative all'attività fisica adattata, che unirà elementi metodologici generali a elementi specifici

sulle patologie. L'iniziativa prenderà il via domani con un doppio appuntamento, uno alle 9 e l'altro alle 14 nella sala Rusconi di piazza Fiera, in cui si parlerà della malattia di Alzheimer, tema al centro anche dell'incontro successivo del 24 ottobre. Sabato 21 novembre, alle 9 e alle 14 nella sala giunta di piazza Fiera, si parlerà invece di diabete mentre gli appuntamenti di sabato 5 dicembre sono curati dalla Lilt e dall'Atmar. Il camminare, i suoi aspetti teorici e pratici, saranno argomenti di discussione nell'incontro di sabato 12 dicembre organizzato dalla Uisp, che curerà anche il doppio incontro di sabato 16 gennaio. Il corso si chiuderà sabato 23 gennaio con l'appuntamento dedicato all'importanza del movimento nella malattia di Parkinson.

«Dietro al corso vi è in realtà un intero modello, un nuovo metodo di lavoro che è stato sviluppato all'interno della Consulta provinciale per la salute — spiega Tommaso Iori, presidente della Uisp — Le diverse associazioni che si occupano di salute collaborano per portare tutti dalle proprie specificità a un gradino superiore, quello della condivisione».

Nei casi del morbo di Parkinson, della malattia di Alzheimer e soprattutto per il diabete, studi scientifici come quello condotto dall'Università di Verona con l'associazione trentina diabetici onlus dimostrano, come ha sottolineato il suo presidente Paolo Cristoforetti, «che il movimento è una stampella accanto alla terapia e alla corretta alimentazione». «In diabetologia — prosegue Cristoforetti — accade spesso che i malati che svolgono un'attività fisica regolare e seguita riescano a dimezzare o addirittura eliminare l'assunzione del farmaco per la produzione di insulina».

Erica Ferro

0476/220111@comune.trento.it

Andrea Rossi Tonon

0476/220111@comune.trento.it

«L'India, segreto di Pulcinella»

«L'Italia lavori a una soluzione extra-giudiziale»



Impegnato
Toni Capuozzo al Festival delle professioni insieme a Enrico Franco, direttore del Corriere del Trentino (Rens)

l'unica cosa certa è che ci sono stati due morti». Il giornalista fa emergere contraddizioni e lacune dell'inchiesta indiana: il capitano e armatore del peschereccio St. Anthony, Freddy Bosco, che già dalla sera dell'incidente modificherà la sua versione dei fatti, la stessa imbarcazione restituita, dopo solo un mese, a Bosco che la lascia affondare nel porto (rendendola dunque inutilizzabile per le perizie). L'incongruenza delle perizie ballistiche effettuate in seguito all'autopsia che aveva identificato i proiettili.

«I due marò hanno sempre dichiarato la loro innocenza, di aver sparato in acqua — commenta Capuozzo — ma paradossalmente, la prima a non crederci è stata proprio l'Italia, che ha affrontato con lentezza la vicenda e li ha sempre difesi come se fossero colpevoli, salvo poi accoglierli al Quirinale col tappeto rosso». Al di là delle ideologie, il giornalista invita a chiedersi «se sia giusto o

La critica
«Paese arruffone, nessuno si assume responsabilità»

tollerabile che due persone restino per sei anni senza un processo, vincolate nella loro libertà, vedendo pendere su di loro un'accusa non solo ingiusta, ma anche infamante». A monte, tuttavia, anche la confusa «legge La Russa», «votata da tutti i partiti nell'ultimo governo Berlusconi» come sottolinea Capuozzo, che prevedeva la presenza di militari su navi civili senza definire linee di comando: «Sono stati mandati a bordo senza un'intesa giuridica con l'India sulle forze armate, privi di apparecchiature video e fotografiche che sono pertinenza usuale». Quanto pesano, infine, i rapporti commerciali fra i due paesi in questa storia? «Di certo abbiamo salvato le commesse militari — conclude Capuozzo — ma gli altri affari no, basti pensare che l'India aveva già prenotato il suo padiglione a Expo ma non vi ha partecipato».

Erica Ferro

0476/220111@comune.trento.it